

IMPRESSIONI DI UNA PARTENZA

.....come un piccolo fiore blu salino che non sfiorisca mai tra i capelli di Cristiana Isabel

Che bella la nave in procinto di lasciare terra! Grandissima sta quieta sul molo, bianca come una giovane ragazza straniera che non ha ancora preso il primo sole.

Il porto è fortemente illuminato da fari e lampioni. Guardo negli occhi la mia compagna di viaggio per cercare un po' di luce.

Un rumore basso e discontinuo ci avvolge: sono i motori delle auto che entrano ordinate, una dopo l'altra, sul traghetto. (C'è anche un carro funebre e qualcuno, questa volta, è veramente in Viaggio).

In giro volti, espressioni da zaino o da valigia.

Osservo lo stupore improvviso sul viso di Cristiana, uno stupore più grande persino del nostro battello. Nei lineamenti rivive a un tratto la bellezza della sua trisavola, nel giorno in cui lasciò l'Italia, per il mare. Perché non mi stringi la mano, in un gesto antico, di antiche generazioni? Lei varcò l'oceano come una bimba che attraversa la strada ed io le tenevo la mano, allora. E ci si aprì un futuro come una festa di sconosciuti, come una gara di grida di marinaio!

L'aria salata del porto è un groviglio di storie che si intersecano, che giacciono affiancate, questa sera, con accenti diversi, con stanchezze diverse, e poi domani si allontaneranno.

Saliamo la piccola scala ripida e siamo sul ponte. C'è il vento dei grandi mari, quello che porta l'odore e la magnificenza di orizzonti passati e futuri!

Portaci con te, Capitano, quando riprenderai il largo!

A poco a poco lasciamo terra in direzione di una sconfinata oscurità. Le luci si fanno più flebili, fino a scomparire. Sfuma lentamente ogni certezza.

Cosa cercate?

Cerchiamo solo i nostri Nomi che la Storia ha celato. Forse in terre antiche di rocce rosse e tonde, forse sui profili dei monti ammorbiditi dai venti, o tra le valli improvvise che circondano l'Ortobene. Sono imprigionati in un singolo raggio di sole? In un cantuccio umido e mobile di ombra? Nel verde basso della macchia mediterranea, tra le sugherete nodose e senza corteccia, nel fuggente lampo dell'erba che, come sorriso di donna, oggi è qui e domani non ci sarà? Cerchiamo Nomi nascosti in umili chiesette di campagna o tra le fondamenta di grandi

cattedrali gotiche del Portogallo. I nostri Nomi lavati nell'acqua salata e gelida, acqua azzurra o verde, portati dal vento freddo (che ci farà tremare) sull'immensa estensione delle spiagge grigie. Nomi racchiusi nella più piccola atomica grandezza della sabbia che rimane attaccata sulla pelle di Cristiana! Non chiamateci Conquistatori, non Colonizzatori! Siamo solo Esploratori in questa vita!

E tu, Nocchiero, stai attento! Poiché navighiamo tra due abissi, uno alla nostra destra e uno alla nostra sinistra. Ma non sappiamo quale mare, se del Nulla o del Tutto, ci inghiottirà.

Guardo un po' attorno: il nostro mondo è rollio, il nostro mondo è beccheggio, il nostro mondo è un'onda.

Solo il cielo è eterno, immobile ed io vorrei rubargli un po' di tempra millenaria!

Eppure, cosa mai potrei farmene di tutta la sapienza che muove l' universo, di un faro bianco su una scogliera maestosa, o solamente di una barchetta abbandonata tra le dune, se non sapessi farne dono alla mia compagna di viaggio, come un piccolo fiore blu salino che non sfiorisca mai tra i suoi bei capelli?

Le mie mani sono vuote!

Torno timidamente a fissarle i limpidi OCCHI. Finalmente capisco: in questa oscurità, le uniche cose certe sono quelle che il mio cuore brama ma che non potrà avere.

ANDREA DI GIOVANNI